



Saggio La nuova cultura di Cavicchi e Numico per la sopravvivenza del malato

Filosofia e oncologia insieme per «curare» la complessità

di **Sarina Biraghi**

La scienza fa progressi, quindi migliorano sempre di più i farmaci e i trattamenti per la cura del cancro. Basta la scienza? No, sostiene qualche oncologo, serve anche l'empatia, sentire dentro quello che l'altro prova e stabilire un rapporto emozionale che faccia parte della cura. È sufficiente? No, perché il cancro è un maledetto bastardo, come diceva Oriana Fallaci, che appena comincia a vivere dentro un corpo umano conquista la scena e annienta la persona, troppo concentrata a combattere la sua battaglia. Nel frattempo, poiché il cancro è ancora in grado di uccidere, anchel'oncologo combatte la sua guerra non soltanto per guarire il malato ma per curarlo accrescendo il suo grado di sopravvivenza.

Dunque, considerata la complessità della patologia dovuta alla complessità del malato di cancro, appurata la distinzione tra cura e guarigio-



ne, non si può prescindere da una visione olistica della salute che va oltre i protocolli, la spersonalizzazione, la terapia scientifica e l'umanizzazione del rapporto malato-oncologo. Quell'oltre è la «relazione», è la «comunicazione» tra malato e medico, è quell'altro genere di clinica che non si concentra soltanto sui sintomi di una malattia ma su un essere umano che diventa un essere malato.

È questo il fil rouge che ha unito un filosofo per la medicina, come Ivan Cavicchi docente all'Università di Tor Vergata di Roma, e un primario oncologo, come Gian Mauro Numico direttore della struttura complessa di oncologia dell'Asl Valle d'Aosta, nella scrittura del libro «La complessità che cura - Un nuovo approccio all'oncologia» (Dedalo pag. 298, euro 17.50). I due mettono insieme filosofia e oncologia con-

vinti che la diversità di saperi accresce la comprensione di una patologia complessa (che non significa grave) come il cancro. Nessuna sdrammatizzazione della malattia e nessun rischio ciarlataneria, perché alla base c'è la conoscenza scientifica del cancro e di tutto quello che l'oncologia mette a disposizione del paziente. La filosofia è il «plus» nell'approccio alla malattia e quindi alla conoscenza del malato e del medico, è un aiuto all'oncologo affinché il suo sapere scientifico sia a misura di paziente e la sua conoscenza del soggetto-paziente metta il malato nella condizione di diventare coautore della sua stessa cura. Una cura equilibrata, dunque, fatta di progresso scientifico ma anche rinnovamento culturale. Insomma per i due autori, Cavicchi e Numico a fronte delle attuali terapie, il grado di sopravvivenza passa attraverso un ripensamento del modo di intendere la terapia stessa. Non solo oncologia ma «onto-oncologia».